



Dear colleagues,

It is my privilege to address you a few words, at the beginning of the 25th edition of this long term project, launched by Prof. Emmanuel Anati 50 years ago and, ever since, a major academic and bibliographic reference for prehistoric and rock art studies. UISPP is honoured to be associated to this event, not only because it emerges also from one of our scientific commissions (precisely led by Prof. Anati), but because it meets the challenges of human sciences and prehistoric and protohistoric sciences in particular, in two ways: when commemorating its 50th anniversary, it demonstrates the relevance of continuity, and of institutional continuity, for knowledge improvement; and when bringing together experts from many different disciplines, it is in line with the challenge to build comprehensive and global reasoning from the convergence of different analytical approaches, avoiding both the disciplinary isolation (the factories of hyper-specialised workers preparing intellectual products to last for a few months) and the superficial syncretic overviews (lacking in depth knowledge). This approach is also at the foundation of UISPP, since its dawn over 7 decades ago, as a global institution of experts from many different sciences, working in a collaborative and converging way through scientific commissions. And it was already the approach of our former union, the International Association of Archaeology and Anthropology, and of the earlier prehistory journals, such as “L’Anthropologie”, where some of the most relevant debates concerning prehistoric art took place.

When I stress these elements of continuity is because we are currently experiencing a major turn in the relation between the academic free research, as it was slowly enforced since the 12th century, and the various social divides. We experience a major crisis in the funding of science in general (not on technology but on science) and namely on humanities. This is largely because society does not understand the role of what humanities do, and even less the nature of what we now call inter and transdisciplinary research. Our world is, once again, accelerating, leaving little room for widespread mid and long term reasoning, and it is for scholars not to simply complain, but to understand this is a trend related to the global depression and that it is our task to resist by building solid networks, and keeping our research going, for the future.

In these days we will discuss art as a source of history, not simply as a side component as it is often considered (occasionally with most relevant results, as historians like Georges Duby demonstrated), but in Anati, as an extension of the written record. It is a fact that the old frontier between prehistory and history is currently challenged in many continents, and UISPP is well aware of this, but what remains to discuss here goes beyond, since it call for revisiting the concept of writing. We will probably agree

Cari colleghi,

è per me un privilegio rivolgermi a voi all’inizio della venticinquesima edizione di questo progetto di lungo termine, lanciato dal Professor Emmanuel Anati 50 anni fa, e da allora sempre stato un fondamentale punto di riferimento accademico e bibliografico per gli studi di preistoria e arte rupestre. L’UISPP considera un onore essere associato a tale evento, non solo perché esso ha origine da una delle nostre commissioni scientifiche (condotta proprio dallo stesso Professor Anati), ma perché esso risponde alle sfide delle scienze umane e in particolare delle scienze della preistoria e protostoria, in due modi: attraverso la celebrazione del suo cinquantésimo anniversario, dimostra l’importanza della continuità, e della continuità istituzionale, per lo sviluppo della conoscenza; e riunendo esperti provenienti da molte discipline diverse, esso è in linea con la sfida di costruire una indagine comprensiva e globale a partire dalla convergenza di differenti approcci analitici, evitando così sia l’isolamento delle singole discipline (le fabbriche di lavoratori iper-specializzati che preparano prodotti intellettuali destinati a durare solo pochi mesi) che le visioni sincretistiche superficiali (che mancano di una conoscenza in profondità).

Questo approccio è anche alla base dell’UISPP, sin da quando fu fondata oltre settanta anni fa come una istituzione globale di esperti provenienti da numerosi ambiti scientifici diversi, che lavorano in modo cooperativo e convergente attraverso commissioni scientifiche. Esso era inoltre l’approccio seguito anche dalla nostra precedente unione, l’Associazione Internazionale dell’Archeologia e Antropologia, e dalle prime riviste accademiche di preistoria, come ad esempio “L’Anthropologie”, che ospitò alcuni dei più rilevanti dibattiti sull’arte preistorica.

Il motivo per cui sottolineo questi elementi di continuità è perché stiamo attualmente vivendo una grande svolta nella relazione tra la libera ricerca accademica, così come si è lentamente affermata a partire dal XII secolo, e le varie divisioni sociali. Stiamo assistendo a una crisi importante nel finanziamento della scienza in generale (non della tecnologia, ma della scienza) e in particolare delle scienze umane. Ciò è dovuto prevalentemente al fatto che la società non comprende il ruolo svolto dalle scienze umane, e ancor meno la natura di ciò che noi oggi chiamiamo ricerca inter- e transdisciplinare. Il nostro mondo sta di nuovo accelerando, e lascia poco spazio ai ragionamenti di medio e lungo termine. Gli studiosi non devono limitarsi alle lamentele, ma devono capire questa tendenza legata alla depressione globale, e capire che è nostro compito resistere, costruendo solide reti di collaborazione e portando avanti le nostre ricerche per il futuro.

In questi giorni discuteremo dell’arte come fonte di storia, non semplicemente in qualità di componente secondaria come è stata spesso considerata (e talvolta con risultati



that when raising this possibility we are not considering linear writing, but a complex articulation of signs and empty spaces, disposed in a recognisable way, conveying clear messages through pictograms. We will also probably converge in accepting that prehistoric art seats in between communication, aesthetics and groups ethics and behaviour. And we will also agree that any art panel emerges, and in this sense expresses, specific cognitive basic notions, such as those relating to space, time and the nature of relations between observable phenomena (cause). The question, in all these consideration, remains: how? I am sure the most interesting sessions in the next few days will enlighten a bit more these complex questions and this debate, to be continued in the UISPP congress in Burgos, in September 2014, and in the Valcamonica Symposia to come.

Let me wish you a very intense symposium and also invite you for the UISPP congress next year.

importantissimi, come hanno dimostrato storici del calibro di Georges Duby), ma, seguendo Anati, come una estensione dei documenti scritti. È un dato di fatto che il vecchio confine tra storia e preistoria sia attualmente messo alla prova in diversi continenti, e l'UISPP è perfettamente consapevole di ciò, ma quello di cui dobbiamo discutere qui va oltre, dal momento che richiede una rivisitazione del concetto stesso di scrittura. Saremo probabilmente d'accordo sul fatto che nell'avanzare tale possibilità non stiamo considerando la scrittura lineare, ma una complessa articolazione di segni e spazi vuoti, disposti in modo riconoscibile, che trasmettono chiari messaggi attraverso i pittogrammi. È inoltre probabile che ci troveremo d'accordo nell'accettare che l'arte preistorica si collochi tra la comunicazione, l'estetica e l'etica e i comportamenti dei gruppi. Infine, concorderemo anche che ogni superficie artistica fa emergere, e in tal senso esprime, delle specifiche nozioni cognitive di base, come ad esempio quelle relative allo spazio, al tempo e alla natura delle relazioni tra i fenomeni osservabili (causa). La domanda che rimane in mezzo a tutte queste considerazioni è: come? Sono certo che le più interessanti sessioni nei prossimi giorni getteranno maggior luce su tali complessi interrogativi e tale dibattito, che verrà portato avanti alla conferenza dell'UISPP a Burgos, nel settembre 2014, e nei futuri Simposi di Valcamonica.

Permettetemi di augurarvi un Simposio intenso e anche di invitarvi alla conferenza dell'UISPP del prossimo anno.

Luiz Oosterbeek
Secretary General of the International Union
of Prehistoric and Protohistoric Sciences (UISPP)
Instituto Politécnico de Tomar